

## La “scuola serena” in Argentina: un inedito scambio epistolare (Olga Cossettini – Giuseppe Lombardo Radice)<sup>1</sup>

Maria Volpicelli

*Lo scambio epistolare tra Giuseppe Lombardo Radice e Olga Cossettini, figura rilevante, insieme alla sorella Letizia, dell'educazione militante in Argentina, rivela il significativo ruolo avuto dall'opera di Lombardo Radice e dalla pedagogia italiana dei primi del Novecento nella cultura e nella pratica educativa del paese latino-americano. Avvalendosi anche della lettura di alcune opere della maestra italo-argentina, edite negli anni '30 del secolo scorso, che illustrano le esperienze educative da lei promosse nella provincia di Santa Fe, l'articolo ricostruisce alcuni momenti rilevanti della diffusione ed effettiva sperimentazione del modello di “scuola serena”.*

*The correspondence between Giuseppe Radice and Olga Cossettini, an important figure, together with her sister Letizia, in educational reform in Argentina, reveals the important role played by the work of Lombardo Radice and by Italian educational theory in the early years of the twentieth century in the culture and educational practice of Argentina. Also, by means of a reading of various works by the Italo-Argentinian teacher, published in the 1930s, which illustrates the educational experiments pioneered by her in the province of Santa Fe, the article reconstructs some important events in the spreading and effective experimentation of the “scuola serena” model.*

*Parole chiave: educazione, Italia, Argentina, Lombardo Radice, scuola serena*

*Keywords: education, Italy, Argentina, Lombardo Radice, scuola serena*

Lorenzo Luzuriaga<sup>2</sup>, in un articolo dal titolo *Una reforma escolar significativa: Chile*, pubblicato sul numero 84 della “Revista de Peda-

<sup>1</sup> Nel corpo delle note sono state utilizzate le seguenti sigle: AGLRR (Archivio Giuseppe Lombardo Radice – Università degli Studi di Roma Tre); APC/IRICE (Archivo Pedagógico Cossettini/Istituto Rosario de Investigaciones de Ciencias de la Educación).

<sup>2</sup> Promotore dell'idea della “Escuela Nueva” in Spagna e nei paesi dell'America Latina, Lorenzo Luzuriaga fondò nel 1922 la “Revista de Pedagogía” che diresse fino al 1936.

gogía”<sup>3</sup>, nell’illustrare le “idee di base” che avevano ispirato quella che Adolphe Ferrière definiva la “legge modello” di riforma della scuola cilena<sup>4</sup>, non mancava di sottolineare il fondamentale ruolo avuto dalla rivista da lui diretta ai fini della diffusione delle idee dell’educazione nuova nei paesi latino-americani<sup>5</sup>. Anche la concezione di “scuola serena” di Lombardo Radice beneficiò in parte dell’importante funzione di cassa di risonanza che la rivista di Luzuriaga ebbe nell’America Meridionale<sup>6</sup>, prendendo concreta consistenza in Argentina, dove un’insegnante, figlia di emigrati italiani, elesse il pedagogista siciliano a suo maestro e guida spirituale.

Una prima conferma, sia pure indiretta, dell’influsso esercitato dalle concezioni di Lombardo Radice su Olga Cossettini, questo era il nome dell’insegnante argentina<sup>7</sup>, si può ricavare da una lettera datata

<sup>3</sup> L. Luzuriaga, *Una reforma escolar significativa: Chile*, in “Revista de Pedagogía”, VII [1928], dicembre, pp. 553-559.

<sup>4</sup> A. Ferrière, *La educación nueva en Chile (1928-1930)*, versión española de F. Gallach Palés, Madrid, Bruno del Amo, 1930, p. 28.

<sup>5</sup> L. Luzuriaga, *Una reforma...*, cit., p. 553.

<sup>6</sup> Cfr., in proposito, M. Volpicelli, *Giuseppe Lombardo Radice, la Riforma del '23 e le “scuole nuove” italiane attraverso le pagine della “Revista de Pedagogía” 1922-1936*, in “I Problemi della Pedagogia”, [LXIII] 2017, 2, pp. 473-504. Come testimonianza del carisma di Lombardo Radice appare significativa una lettera inviata da Humberto Díaz Casanueva, poeta e figura di spicco dell’“Asociación General de Profesores”, un’istituzione direttamente coinvolta da Eduardo Barrios, ministro del governo cileno guidato da Carlos Ibáñez del Campo, nell’applicazione della riforma, e allora giovane direttore della neonata “Revista de Educación Primaria” edita dal Ministerio de Educación del Chile. La lettera fu scritta in pieno clima di applicazione del decreto 7500 del 10 dicembre del 1927 in cui si prefigurava una radicale trasformazione del sistema scolastico cileno conformemente ai principi della “scuola nuova”. Cfr., in proposito, I. Núñez, *Reforma y Contrarreforma Educacional en el Primer Gobierno de Carlos Ibáñez (1927-1931)*, Santiago, SEREC, 1978. Nella lettera, in lingua spagnola, datata Santiago de Chile, 8 de Febrero de 1928, (AGLRR) il poeta cileno chiedeva al pedagogista catanese di collaborare, con la sua “esperienza educativa” e i suoi “preziosi suggerimenti”, all’impegno dei maestri cileni “per rinnovare profondamente la nostra scuola popolare”, e lo invitava a scrivere sulla “Revista” e a mandare oltre a “L’Educazione Nazionale” anche libri, documenti e altri materiali relativi a “*las escuelas nuevas que existen en su país*”.

<sup>7</sup> Su Olga Cossettini (1898-1987) cfr.: A. Pacotti, *Olga Cossettini y la escuela serena*, Rosario, Ediciones de Aquí a la Vuelta, 1992; M. Pelanda, *La escuela activa en Rosario: la experiencia de Olga Cossettini*, Rosario, IRICE, 1995; A. Bianco, *La escuela Cossettini. Cuna de democracia*, Santa Fe, Ediciones AMSAFE, 1996; O. Menin, *El ensayo de “escuela serena” realizado por las hermanas Cossettini en la República Argentina*, in “Revista da Faculdade de Educação”, XXIV [1998], 1, pp.

Roma 18 sett. bre 1940 nella quale, a riscontro della ricezione del volume *El niño y su expresión*<sup>8</sup>, Gemma [Harasim] Lombardo Radice ringraziava la sua interlocutrice per l'invio di quell'opera buona e bella che porta in sé come una continuazione sempre viva del nostro Caro, del Suo amore per l'infanzia, dell'attività di anni di osservazione e di pensiero". La lettura del libro – così proseguiva la lettera – le

1-14; M. C. Fernández, M. E. Welti, R. Biselli, *Imagen y enseñanza en la Escuela Serena (Rosario, 1935-1950)*, in Sociedad Argentina de Historia de la Educación, "Historia de la Educación, Anuario", VI [2005], pp. 51-68; M. C. Fernández, M. E. Welti, R. Biselli, *Los cuadernos escolares de la Escuela Serena: un recorrido a través de sus imágenes (Rosario, 1935-1950)*, in "Revista de la Escuela de Ciencias de la Educación", IV [2008], 3, pp. 343-358; M. C. Fernández, M. E. Welti, R. Biselli, *Imágenes gráficas y fotografías en una experiencia escolanovista (Rosario, Argentina: 1935-1950)*, in "Domínios da Imagem", III [2009], 5, pp. 83-94; J. Díaz, M. S. Serra, *Olga y Leticia Cossettini: maestras, mujeres e intelectuales?*, in "Educación, Lenguaje y Sociedad", VI [2009], 6, pp. 233-250; S. Fernández, P. Caldo, *Cartas para Olga y Leticia. Aproximación al tratamiento del Epistolario de las hermanas Cossettini*, in "Anuario de la Escuela de Historia", Facultad de Humanidades y Artes, UNR, XXII [2010], pp. 183-203; M. C. Fernández, M. E. Guida, M. E. Welti, *Una singular articulación entre comunidad y saberes: las misiones de divulgación cultural en la Escuela Serena (Rosario, 1935-1950)*, in "Educación Lenguaje y Sociedad", VIII [2011], 8, pp. 39-54; A. Pacotti, *La escuela Cossettini viaja. Recorridos para construir un puente entre el pasado y nuestro presente*, in "Belo Horizonte", III [2013], 5, pp. 142-150; M. C. Fernández, M. E. Welti, R. Biselli, M. E. Guida, *Olga y Leticia Cossettini en la Escuela Serena: cultura, imagen y pedagogía (Rosario, 1935-1950)*, Rosario, Laborde Editor, 2014; S. Fernández, *Olga Cossettini en el laberinto de la sociabilidad política santafesina (1937-1943)*, in "Revista Brasileira de História da Educação", XVI [2015], 1, pp. 171-199; P. Caldo, M. Pellegrini Malpiedi, A. Mosso, *Usos sociales de la Historia. La estrategia de Olga Cossettini, Rosario, 1935-1943*, in "Panta Rei. Revista Digital de Ciencia y Didáctica de la Historia", 2016, pp. 97-110.

<sup>8</sup> Cfr. O. Cossettini, *El niño y su expresión*, Santa Fe, Ministerio de Instrucción Pública y Fomento, 1940. Il libro, il cui prologo intitolato *Significado de una experiencia* era firmato da Juan Mantovani, Ministro della Pubblica Istruzione e Sviluppo della Provincia di Santa Fe, raccoglieva, oltre al testo della conferenza di Olga Cossettini (allora direttrice della scuola sperimentale "Doctor Gabriel Carrasco" di Rosario) tenuta nel Museo municipale di Belle Arti "Juan B. Castagnino" nel giorno di chiusura di un'esposizione di produzioni artistiche realizzate dagli alunni della scuola (disegni, acquarelli e plastici), anche la riproduzione fotografica a colori, in forma di catalogo, dei lavori esposti. Il volume, stampato in mille copie con il finanziamento del Ministerio de Instrucción Pública y Fomento di Santa Fe, costituì una sorta di biglietto da visita della scuola sperimentale Carrasco e delle esperienze educative all'avanguardia in essa svolte meritando nel 1941 alla Cossettini il conferimento di una *Fellowship in Education* da parte della prestigiosa *John Simon Guggenheim Memorial Foundation*.

aveva fatto “sentire che c’è ancora nel mondo tra i buoni tanta comprensione e simpatia per quello che egli fece e pensò di tanto alto e puro”, e “che qualcosa di Lui è sempre vivo e porta luce di serenità e di bene come era nel suo sogno”<sup>9</sup>. Si tratta di espressioni di sincera commozione nel ricordo del marito morto nel 1938, le cui concezioni si riverberavano direttamente nell’opera della maestra argentina.

Accanto a tale indiretta testimonianza, sono numerose le indicazioni in tal senso che si possono ricavare dalla lettura delle opere e delle carte di Olga Cossettini<sup>10</sup>, figura rilevante, insieme alla sorella Letizia<sup>11</sup>, dell’educazione militante in Argentina nella prima metà del ‘900<sup>12</sup>, nonché dallo spoglio della corrispondenza tra la maestra argentina e il pedagogista italiano<sup>13</sup>.

Nel capitolo d’esordio del saggio *Sobre un ensayo de Escuela Serena en la provincia de Santa Fe*, pubblicato a Santa Fe nel 1935, nell’ambito della collana “Biblioteca Pedagógica” edita dall’Istituto Social de la Universidad Nacional del Litoral, la maestra argentina faceva direttamente risalire “la fonte originaria” dei “principi informati-

<sup>9</sup> Cfr. Lettera di Gemma Lombardo Radice a Olga Cossettini datata Roma 28 settembre 1940 (APC/IRICE).

<sup>10</sup> Per l’elenco delle carte Cossettini, patrimonio del *Consejo Nacional de Investigaciones Científicas y Técnicas* (CONICET) dell’*Universidad Nacional de Rosario*, depositate presso l’*Instituto Rosario de Investigaciones en Ciencias de la Educación* (IRICE), cfr. *Inventario Archivo Pedagógico “Olga y Leticia Cossettini”* consultabile on line ([www.irice-conicet.gov.ar](http://www.irice-conicet.gov.ar)). L’archivio è articolato in quattro sezioni. La prima sezione, *Práctica educativa*, include materiali didattici di varia tipologia: raccolte di quaderni di alunni, programmi di attività, diari di classe ecc.; la seconda, *Fotografías*, raccoglie un’ampia documentazione fotografica; segue poi la sezione *Perspectiva pedagógica* che comprende un ricco materiale bibliografico relativo alle pubblicazioni di Olga e Letizia Cossettini e alle loro esperienze e attività educative. Nell’ultima sezione, *Epistolarios*, si fornisce un elenco inventariale delle numerose lettere presenti.

<sup>11</sup> Si è preferito nel testo e nelle note adottare la grafia italiana ‘Letizia’, utilizzata da Olga Cossettini nelle lettere a Lombardo Radice. Si è invece conservata la versione spagnola ‘Leticia’ ove adottata nei testi citati.

<sup>12</sup> Marta Samatán, in un articolo intitolato *Un ensayo escolar santafesino*, pubblicato su “Vida femenina. La revista de la mujer inteligente”, III [1935], ottobre, pp. 14-15, paragonava l’opera delle sorelle Olga e Letizia Cossettini, “profondamente innamorate del bambino” e “piene di fervore apostolico per la Scuola Nuova”, a quella svolta dalle sorelle Rosa e Carolina Agazzi.

<sup>13</sup> L’epistolario tra Olga Cossettini e Lombardo Radice si compone complessivamente di 14 lettere e 4 cartoline, tutte in italiano, di cui 9 lettere della Cossettini sono depositate in AGLRR, mentre le 5 lettere e le 4 cartoline di Lombardo Radice in APC/IRICE.

vi che avevano ispirato” quel modello di scuola realizzato nella città di Rafaela ai presupposti teorici e ideali alla base della riforma della scuola italiana del ‘23 e, in particolare, a “Gentile con la sua filosofia e Lombardo Radice con la sua meravigliosa intuizione didattica”, le cui critiche agli “errori della scuola tradizionale [...] rinnovarono il nostro modo di pensare e ci aiutarono a veder chiaro ciò che si agitava nel nostro interno desideroso di tradursi in una tangibile realtà”. “Non si trattava – precisava la Cossettini – di cambi di orari e di programmi”, ma di “una riforma profonda della vita della scuola che con spirito nuovo spalancava le porte delle aule alla vita”<sup>14</sup>.

La critica sviluppata da Gentile nei suoi *Preliminari allo studio del fanciullo* nei confronti del pregiudizio “*monadistico*” in base al quale “l’educazione scolastica si concepisce non già come l’autonomo sviluppo dello spirito individuale, ma come quell’azione onde uno spirito promuove lo svolgimento d’un altro spirito”<sup>15</sup>, e la conseguente concezione dell’educazione come “compenetrazione di anime, cioè uno stato di coscienza nel quale il maestro scompare come individualità distinta dagli scolari e si adegua al loro momento spirituale, vivendolo come suo e sviluppandolo, per sospingerlo a posizioni più alte – da lui raggiunte indipendentemente dai suoi attuali scolari, nella formazione della propria cultura; e nelle quali deve ritornare, riconquistandole con loro”<sup>16</sup>, questi sono i presupposti basilari che guidarono “i primi passi incerti” compiuti dalla maestra argentina e dalle sue colleghe, le quali trovarono nelle *Lezioni di Didattica*, in *Athena fanciulla*, e negli “altri trattati di pedagogia umana” di Lombardo Radice “i motivi ispiratori” della loro opera<sup>17</sup>.

Il lavoro di Olga Cossettini, che raccontava e analizzava attraverso brevi capitoli<sup>18</sup> – settantacinque pagine in tutto – alcuni significativi

<sup>14</sup> O. Cossettini, *Sobre un ensayo de Escuela Serena en la provincia de Santa Fe*, Santa Fe, Instituto Social de la Universidad Nacional del Litoral, 1935, pp. 5-6.

<sup>15</sup> G. Gentile, *Preliminari allo studio del fanciullo*, in Id., *Opere complete*, a c. della Fondazione Giovanni Gentile per gli studi filosofici, vol. XLII, Firenze, Sansoni, 1969, p. 7. Il brano è parzialmente citato in O. Cossettini, *Sobre un ensayo de Escuela Serena...*, cit., p. 8.

<sup>16</sup> G. Lombardo Radice, *Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale*, Firenze, R. Sandron, 2010<sup>37</sup>, p. 22. Anche questo brano è riprodotto in O. Cossettini, *Sobre un ensayo de Escuela Serena...*, cit., pp. 8-9.

<sup>17</sup> O. Cossettini, *Sobre un ensayo de Escuela Serena...*, cit., pp. 9-10.

<sup>18</sup> I titoli degli otto capitoli di cui il volume si compone forniscono una chiara indicazione del suo contenuto complessivo: *La Scuola Serena. I suoi fondamenti*, *Il nome di Scuola Serena*, *L’organizzazione della Scuola Serena*, *La disciplina*,

momenti dell’esperienza da lei realizzata nel corso di quattro anni, tra non poche difficoltà e incomprensioni, unitamente alla sorella Letizia, alla direttrice della scuola Amanda Arias e ad altre undici giovani “maestre capaci e disposte [...] a lanciarsi sicure nel nuovo cammino”<sup>19</sup>, appare di fatto complementare e integrativo al volume *Escuela Serena. Apuntes de una maestra*, pubblicato anch’esso nel 1935<sup>20</sup>.

Nel prologo di tale volume, dal titolo *Maestros amigos*, l’insegnante argentina ripercorreva la genesi di quella significativa esperienza: “Quando nel 1930 assunsi l’onere della reggenza della Scuola Normale Domingo de Oro, di Rafaela, vi era tra i maestri una certa inquietudine per quanto riguarda la riforma educativa. Si stava cominciando a testare in alcuni gradi ‘i centri di interesse’. Però c’era timore, incomprensione. Che cosa pretendiamo? Dove andiamo? Erano interrogativi aperti davanti agli occhi dei maestri disorientati. I risultati dell’applicazione dei ‘centri’ non ci convincevano. La vecchia scuola con la sua anima sgualcita e con il suo cuore appena sensibile era viva. Sognavamo qualcosa di meglio che non fosse l’espressione della semplice forma esteriore, qualcosa che traducesse un’emozione interiore, che ci rivelasse un sentimento nato spontaneamente, puro. Seguimmo con interesse il movimento nel campo didattico in America e in Europa e ci vincolammo a questo grande spirito maestro, José Lombardo Radice, incontrando attraverso le sue lettere e le sue opere, la benefica influenza del suo saggio consiglio. Le maestre compresero che avevano nella loro missione qualcosa di molto più importante che riempire la testa del bambino con cose e cose; compresero che l’anima del bambino è uno scrigno sottilissimo che deve aprirsi alla vita, come si apre il fiore, senza toccarlo e cominciarono a cercare nella natura il segreto. Ieri era il patio della scuola con gli alberi popolati di uccelli; oggi il piccolo campo vicino con i suoi ciuffi d’erba e le sue piante selvatiche; poi, il passero, i vermi dei frutteti raccolti in vivai di fortuna, il giardino, il campo di grano maturo, l’agricoltore che ara la sua terra, ecc. E le maestre videro come il bambino annotava sul quaderno le sue impressioni e così come la madre crea il silenzio accanto a suo

*L’insegnamento del linguaggio, L’insegnamento delle scienze, Le assemblee, Il lavoro manuale.*

<sup>19</sup> O. Cossettini, *Sobre un ensayo de Escuela Serena...*, cit., p. 28.

<sup>20</sup> O. Cossettini, *Escuela Serena. Apuntes de una maestra*, Buenos Aires, Talleres Gráficos Argentinos L. J. Rosso, 1935, rip. in O. Cossettini, L. Cossettini, *Obras Completas*, Santa Fe, Ediciones AMSAFE, 2001.

figlio assopito, così le maestre crearono il silenzio accanto al bambino nel suo meraviglioso risveglio interiore. Giorno dopo giorno scoprimmo attraverso le osservazioni e le esperienze personali di ciascuno, come nella scuola stava entrando la vita. E questo primo passo verso la liberazione ci rivelò la possibilità di formare esseri più ricchi di vita interiore. Uniti da un comune ideale e da intimi legami di solidarietà con la Direttrice della Scuola, signora Amanda Arias, non fu difficile riconoscere e correggere gli errori peculiari a ogni prova, così come affrontare le diffidenze di coloro che dubitarono e dubitano ancora dei suoi risultati. Abbiamo sopportato fastidi, dolori, lotte... Quando si lavora in un ambiente di bella fraternità spirituale, quando si contemplanò i bambini che lavorano contenti, fastidi, dolori e lotte operano come incentivo e costituiscono un rinforzo per il lavoro che si sta realizzando. La nostra opera sta prendendo piede e già dà i suoi frutti. Ho raccolto in un anno di lavoro un fascio che vi offro amici maestri<sup>21</sup>.

È un prologo appassionato, colmo di empatia e sentimento, che presenta molteplici spunti interessanti. Il fascio di spighe offerte nel volume agli “amici maestri” è costituito dai diari, dalle riflessioni, dalle conversazioni, dai racconti di Raquel, di Rosita, di Armonía, di Reynaldo, di Estela, di Carlitos, di Victor e di tanti altri *alumnos* di differenti classi, raccolti dalle loro insegnanti. Sono documenti che richiamano alla mente alcune pagine del Lombardo Radice di *Athena Fanciulla* o de *I piccoli “Fabre” di Portomaggiore*, vale a dire di opere in cui maggiormente si affermano una concezione e una prassi educativa volte a esaltare la forza formativa del rapporto tra il bambino e la natura che lo circonda, concepita come un vasto campo di osservazione e di esperienze inesauribili e sempre nuove, in cui il bambino esprime se stesso nella pienezza e ricchezza delle proprie energie vitali e creative.

La *Escuela serena* della Cossettini si vincola consapevolmente all’ideale di scuola propugnato dal “maestro-poeta dell’idealismo”<sup>22</sup>,

<sup>21</sup> *Ivi*, p. 79.

<sup>22</sup> Così la pedagogista e filosofa Celia Ortíz de Montoya definiva Lombardo Radice in un saggio intitolato *El ensayo de “escuela serena” de la Normal de Rafaela*, pubblicato nel 1934 sulla rivista “Quid Novi?”. Fu Celia Ortíz de Montoya, professoressa di filosofia alla Escuela de Profesores de Paraná, a suggerire ad Amanda Arias e a Olga Cossettini di denominare la loro scuola ‘scuola serena’. Cfr. O. Cossettini, *Sobre un ensayo de Escuela Serena...*, cit., p. 15. A proposito della Ortíz, Olga Cossettini scriveva a Lombardo Radice che la professoressa diffondeva “con entusiasmo dalla sua cattedra la filosofia della Scuola Italiana” (Rafaela 7 Novembre

non solo attraverso la critica dello schematismo e del formalismo pedagogico della vecchia didattica di stampo positivista, più incline a meccanicizzare l’insegnamento, ma anche e soprattutto attraverso la condivisione di un modello di “scuola nuova” volto a fare del fanciullo il protagonista e l’artefice della propria crescita spirituale.

Celia Ortíz de Montoya, in una relazione sulle impressioni ricevute nel corso di una sua visita alla scuola normale di Rafaela, identificava il “credo pedagogico” che ne informava la fisionomia nel rispetto “dell’essenza dinamica dell’io spirituale”, che non consente di concepire “le attività educative come qualcosa di distinto dalla reale e feconda auto attività del fanciullo, collocato propriamente al centro”, come protagonista, del proprio processo formativo<sup>23</sup>. Si tratta di un ideale, di un “credo pedagogico” che si diffonde nell’intera scuola improntando di sé tutte le attività educative.

A[r]manda Arias, in una lettera scritta in italiano datata Rafaela, 23 maggio 1933, indirizzata a una collega che si trovava allora a Roma<sup>24</sup>, descriveva il fervore che si respirava all’epoca “nelle scuole argentine” impegnate nella concezione di “un nuovo metodo di educazione”, enfatizzando l’intenso lavoro compiuto in tal senso “nella Scuola Normale della quale ho la direzione dal 1930”.

Era proprio tale fervore che la motivava in quella lettera a chiedere alla collega e amica Lena, data la sua presenza “nella città che per la scuola ha un’importanza capitale poiché ha svegliato nel mondo civilizzato la pratica della pedagogia”, di fare visita a Lombardo Radice, per “presentare al Professore i miei speciali saluti”, per informarlo che “la Scuola Normale *Domingo de Oro*, che dirigo” aveva un suo punto fermo di riferimento “nell’esempio” da lui offerto “nella sua missione di apostolo” e che “profonda” era stata “l’emozione” che ella aveva provato nella lettura delle pagine che descrivevano “con tanta vivacità e semplicità la ‘Scuola della Montesca’”, e per chiedergli, infine, indicazioni e consigli su quali suoi lavori fosse utile studiare “per continuare la prova di Scuola nuova che stiamo realizzando”.

1933), interessando “in forma tale i suoi alunni sulla tendenza spirituale” dell’opera del pedagogista catanese “che parecchie alunne recentemente egressate [sic]” presentavano “tesi sulla filosofia di Lombardo Radice” (Rafaela 1° Maggio 1935).

<sup>23</sup> *Ivi*, p. 16.

<sup>24</sup> Il nome Armada, che compare nella firma della lettera in questione presente in AGLRR, appare più frequentemente trascritto, anche nella stampa dell’epoca, come Amanda.



Si tratta di una lettera da cui traspare con estrema evidenza il sincero interesse nutrito dalla Arias verso le concezioni di Lombardo Radice, considerate come una delle espressioni più autorevoli e significative di quel vasto movimento di rinnovamento che la Direttrice e il corpo insegnante della Scuola Normale da lei guidata si proponevano di attuare, non senza “fastidi, dolori lotte”, causati, come scriveva Olga Cossettini, da “*insidiosas campañas y ataques de la prensa canalla*”, “*viciada, y de la política pequeña y mezquina de los caudillejos de pueblo*”<sup>25</sup>.

<sup>25</sup> Cfr. O. Cossettini, *Sobre un ensayo de Escuela Serena...*, cit., p. 32. In una lettera in italiano datata Rosario 19 Luglio 1935 la Cossettini manifestava al pedagogo italiano la propria profonda amarezza per le sorti della “mia Scuola Serena la cui storia semplicissima conoscerete di già attraverso il mio libro. Circostanze contrarie cambiarono il mio destino ed eccomi qua in un’altra scuola. Tutto da rifare. Ricominciare di nuovo!... La nostra Scuola Serena di Rafaela è sotto minaccia di morte. La Direttrice ed io ci troviamo lontano da essa senza poter far altro che anelare spiritualmente. Avversità, interessi creati, meschina politica, tutto ha influito perché io volontariamente venissi in cerca dell’esilio. Ed eccomi qua in una città grande – lottando come la formica di fronte ai mille ostacoli dei centri popolosi!”. Una cronaca delle vicende che portarono al cambiamento nella direzione della Scuola Normale Domingo de Oro, e alla fine dell’esperienza della Scuola serena di Rafaela, si può ricavare dallo spoglio di vari quotidiani dell’epoca. Una prima puntata della vicenda in questione si ebbe nel maggio del 1930, quando a fronte della “petizione di certa camarilla politica di Rafaela” volta a chiedere la destituzione di Amanda Arias, direttrice della locale Escuela Normal, il quotidiano “El Orden” il 23 maggio 1930 pubblicava, in un articolo intitolato *Por la dignificación de la educación pública*, una trascrizione delle “note inviate [...] dai padri e dagli alunni della Escuela Normal de Rafaela” al Governatore della Provincia di Santa Fe Pedro Gómez Celso, in cui si indicavano nell’efficienza, nell’armonia, nel metodo e nell’intelligenza i tratti salienti di quella istituzione, perorando la conferma di tutto il personale direttivo e docente. Il 27 maggio il giornale “El Orden” ritornava sulla questione con un articolo in quarta pagina il cui titolo stampato a lettere cubitali, *Se protesta enérgicamente por el traslado de la directora de la escuela normal de Rafaela*, ben descriveva il sentimento di diffusa approvazione nei confronti del lavoro svolto dalla Arias finalizzato a elevare “il livello culturale della popolazione” e a generare “nei fanciulli amore per il sapere e lo studio”. Di ciò si era avuta chiara manifestazione nel corso di un’assemblea di solidarietà e di “aperto appoggio morale” nei confronti delle “ingiuste calunnie di persone estranee alla scuola”. Un ulteriore articolo del 30 maggio, sempre in quarta pagina, e intitolato, ancora una volta a caratteri cubitali, *Fué una Enérgica Protesta la del Magisterio en Rosario*, costituiva un lungo rendiconto di un’assemblea tenutasi il 26 di quello stesso mese presso il cinema Avenida a favore della Arias. All’assemblea parteciparono “non meno di mille e cinquecento persone” e presero la parola delegati di varie associazioni magistrali del paese, tra cui anche Olga Cossettini a nome dei maestri della scuola normale di Rafaela, tutti fermamente convinti, come si ribadiva in uno dei tanti interventi della giornata, rivolto in

Tali difficoltà certamente minarono la tranquillità e la serenità del gruppo e, in seguito all'avvicendamento nella direzione delle scuole normali di Rafaela e di Coronda tra la Arias e Edgardo Guibert, scambiati nei loro rispettivi posti e ruoli<sup>26</sup>, ne infransero l'unità, senza tuttavia segnare la fine di quella esperienza che venne testimoniata e difesa da Olga Cossettini nei suoi libri e che venne da lei proseguita come direttrice della scuola primaria nr. 69 Dr. Gabriel Carrasco nel *barrio* della città di Rosario.

La scuola fu dichiarata, dietro risoluzione ufficiale del Direttore Generale delle Scuole della Provincia di Santa Fe, Dottor Pio Pandolfo, “scuola sperimentale”, dotata come tale di piena autonomia relativamente all'organizzazione scolastica e alle pratiche didattiche, proprio in considerazione dell'”opera di innegabile interesse pedagogico” realizzata dalla Cossettini in campo scolastico a Rafaela, opera che, come scriveva l'anonimo articolista di “El Litoral” il 18 novembre del 1935, “*ha mercido de uno de los mas altos valores de la escuela italiana, don José Lombardo Radice, una consagración categórica*”<sup>27</sup>. “*Un ensayo del más alto interés pedagógico*”, constatava il ministro Mantovani, che si realizzò nella scuola Carrasco, “*bajo la experta dirección de Olga Cossettini, educadora de un don excepcional para la*

maniera esplicita alle madri e ai padri, ai maestri e agli alunni che “la scuola [...] la scuola dei vostri figli deve essere la *Scuola Serena*, la *Scuola Felice*”. La vicenda proseguirà nel 1934. Il 19 aprile di quell'anno il quotidiano “El litoral”, in un breve trafiletto apparso in terza pagina, dal titolo *La Escuela Normal de Rafaela. Se ha iniciado un sumario para comprobar denuncias*, annunciava: “Gravi accuse sono state formulate contro la Direttrice; tra di esse figurano storno di fondi della Società Cooperatrice, uso di mobili di pertinenza dell'istituto, abbandono dell'insegnamento”. La vicenda ebbe il suo inizio da una serie di denunce apparse su “alcuni organi della stampa di Rafaela” (cfr. *Las denuncias contra la Escuela Normal de Rafaela. Realizarse una investigación*, in “El Litoral” 17 aprile 1934). Le indagini ispettive a cui la scuola e la sua Direttrice vennero sottoposte, pur dimostrando l'infondatezza delle accuse (cfr. *La situación de la Escuela Normal de Rafaela. No se han comprobado las denuncias*, in “El Litoral”, 24 aprile 1934), dovute a un “particolare attrito” nei confronti di Amanda Arias del denunciante, Rafael Actis direttore del quotidiano “La Opinión” (cfr. *La dirección de la Escuela Normal de Rafaela. Una nota de la Asociación Protectora de la Escuela Normal de Rafaela*, in *Ivi*, 28 ottobre 1934), si conclusero con il trasferimento della Direttrice ad altra scuola.

<sup>26</sup> Cfr. *La Dirección de las Escuelas Normales de Rafaela y Coronda. El traslado de los titulares*, in *Ivi*, 13 marzo 1935.

<sup>27</sup> *La Escuela “Alberdi” de Rosario – Ha sido declarada Escuela Experimental*, in “El Litoral”, 18 novembre 1935, p. 3.

*comprensión y tratamiento de los niños*<sup>28</sup>, in obbedienza al principio che “l’ambiente della scuola serena è il mondo”, che “il gioco costituisce la vita del bambino” e che il bambino “è un creatore che crea la sua vita nascente”<sup>29</sup>.

Il contatto epistolare di Olga Cossettini con Lombardo Radice aveva avuto inizio nel 1931. Nella prima lettera in italiano, datata Rafaela 28 Gennaio, la maestra argentina si rivolgeva in qualità “di reggente della scuola normale” di Rafaela all’“Ill<sup>mo</sup> Professore”, manifestando il proprio interesse verso l’“intenso movimento rinnovatore” che da anni si stava realizzando in Italia in campo educativo, la cui eco si riverberava “in una infinità di riviste argentine”, e che lei aveva avuto modo di conoscere direttamente attraverso la lettura di riviste italiane, facendosi portavoce nella sua scuola “di tutte le novità pedagogiche” e promotrice della loro concreta applicazione.

Tra le riviste maggiormente attese figurava “L’Educazione Nazionale”, conosciuta e apprezzata attraverso la lettura del primo supplemento del 1928, quello intitolato *Vestigia di Anime*, che aveva suscitato in lei profondo “entusiasmo” trovandovi spunti “interessantissimi” e un “orientamento quasi comune” con ciò che avveniva nella sua scuola<sup>30</sup>.

È il periodo in cui la Cossettini, le colleghe e la direttrice della scuola Amanda Arias si erano impegnate in una “prova di riforma” incentrata su “un nuovo metodo d’educazione”<sup>31</sup> volto a privilegiare, rispetto a un modello di scuola in cui l’esperienza estetica dei piccoli allievi veniva confinata al ruolo di semplice distrazione o gioco, una visione contrapposta secondo cui “i valori estetici sono intimamente legati ai valori morali, fisici e intellettuali”<sup>32</sup>; una visione in cui l’insegnamento e la pratica del canto e del disegno, la danza, il gioco, la musica, il teatro cessano di essere un aspetto secondario tra le attività

<sup>28</sup> J. Mantovani, *Significado de una experiencia*, cit., in O. Cossettini, L. Cossettini, *Obras Completas*, cit., p. 183.

<sup>29</sup> O. Cossettini, *Escuela Serena. Apuntes de una maestra*, cit., p. 82.

<sup>30</sup> La chiusura d’autorità della rivista da parte del regime fascista induceva la Cossettini a scrivere in una lettera a Lombardo Radice datata Rafaela 18 Luglio 1933: “Ignoro la causa e qualunque essa sia è doloroso assai pensare che noi maestri non abbiamo saputo sostenere un organo d’educazione di tale importanza e che tanta trascendenza ebbe sulla Scuola Serena”.

<sup>31</sup> Cfr. lettera di O. Cossettini a G. Lombardo Radice datata Rafaela, 28 Gennaio 1931.

<sup>32</sup> O. Cossettini, *Sobre un ensayo de Escuela Serena...*, cit., p. 66.

scolastiche, contribuendo in maniera essenziale alla formazione nel bambino dell’abito della bellezza e, unitamente all’esercizio della composizione scritta, alla manifestazione degli stati dell’anima caratteristici e peculiari a ciascuno quale fondamento essenziale della sua “espressività creatrice”<sup>33</sup>.

“Abbiamo bisogno moltissimo ancora, – scriveva la Cossettini al professore italiano – non tanto nell’orientamento teorico bensì nella pratica [sic], [di] opere didattiche che orientino più facilmente il maestro nel difficile cammino delle nuove applicazioni [...] motivo per il quale m’azzardo dirigermi a Lei nella certezza che vorrà favorire una maestra argentina, indicandole quali libri di autori italiani potrebbero servirle di guida”. Nella sua risposta datata 21-II-1931 Lombardo Radice segnalava, oltre ad alcuni suoi scritti di natura più specificamente didattica<sup>34</sup>, una ristrettissima bibliografia di ulteriori lavori di altri autori<sup>35</sup>, che fornirono indubbiamente alla maestra argentina importanti punti di riferimento di natura sia teorica sia pratico-applicativa<sup>36</sup>.

<sup>33</sup> Una testimonianza dell’impegno della Arias e delle sorelle Olga e Letizia Cossettini in vista della diffusione del loro ideale di scuola si può ricavare anche semplicemente dal titolo delle loro relazioni al *Ier. Congreso Pedagógico de Escuelas Normales* tenutosi dal 5 al 15 dicembre 1933 nella Escuela Normal de Coronda, inaugurato dal Ministro della Istruzione Pubblica del Governo di Santa Fe Luis María De la Vega: *La lectura como educación estética* (Olga Cossettini), *Hacia la escuela serena argentina* (Amanda Arias), *La geografía en la escuela serena argentina* (Leticia Cossettini). Cfr. A. Martínez Trucco, *Acción Gremial del Magistero de Santa Fe. Su trayectoria y aporte a la construcción del sistema educativo*, Santa Fe, Ediciones UNL, 2004, pp. 228-233. Il testo della relazione tenuta dalla Cossettini è verosimilmente lo stesso che la maestra argentina preannunciava di voler inviare a Lombardo Radice in una lettera datata 7 Novembre 1933: “Tra non molto mi permetterò inviarti un modesto mio lavoro dal titolo ‘come leggono i nostri fanciulli’ e che in dicembre prossimo presenterò in un Congresso tecnico provinciale”.

<sup>34</sup> Le indicazioni, comprensive di editore, luogo di pubblicazione e costo di copertina, erano relative a: *Lezioni di Didattica, Il problema dell’educazione infantile, Athena fanciulla, La buona messe, Saggi di critica didattica e La Reforma escolar italiana*, che costituiva una parziale traduzione spagnola di *Accanto ai maestri*.

<sup>35</sup> I testi segnalati da Lombardo Radice, anch’essi con indicazione di editore, luogo di pubblicazione e prezzo, erano nell’ordine: G. Gentile, *Preliminari allo studio del fanciullo*; [G.] Giovanazzi, *La scuola come comunità di lavoro*; Longo, *L’insegnamento di scienza nella scuola elementare* (si tratta molto probabilmente di V. Longo, *L’insegnamento della storia naturale nella scuola primaria*); [G.] Pizzigoni, *Programma didattico*; [R.] Agazzi, *Il lavoro [L’arte] delle piccole mani e Come intendo il museo didattico*.

<sup>36</sup> Cfr. in proposito l’ultimo capitolo di *Sobre un ensayo de Escuela Serena...*, cit. in cui la Cossettini descriveva alcune tipologie di lavoro libero e creativo, realiz-

Quale sia stata la misura del carisma che Lombardo Radice e la sua idea di “scuola serena” esercitarono in quella remota scuola della provincia di Santa Fe, diffondendosi per il tramite della Cossettini tra maestri e insegnanti di altre scuole argentine, si può arguire inequivocabilmente dalla lettura degli *Apuntes* della maestra argentina, la cui struttura ricorda da vicino lo stile narrativo degli scritti dedicati dal pedagogista italiano all’esposizione di singoli modelli esemplari di “scuola serena”, a partire dai diari dei bambini e da altri materiali consimili raccolti nell’“Archivio didattico” romano.

Diverse sono inoltre negli *Apuntes* le immagini e le metafore che richiamano direttamente quelle espressamente utilizzate dal pedagogista catanese – come quella del San Giovanni Battista bambino narrato da fra’ Domenico Cavalca e riportata all’inizio de *I piccoli “Fabre” di Portomaggiore*<sup>37</sup> – ma anche, segnatamente, dalle molteplici esplicite

zate nella scuola di Santa Fe con ragazzi dai sette agli undici anni d’età, che prevedevano l’utilizzo di materiali occasionali (vecchi cartoni, scatole, nastri di carta velina, carta di giornale, ritagli di carta fiorata, strisce di carta colorata, copertine di cartone, semi, scarti di lana, pezzetti di filo e di stoffa, gusci d’uovo, carta stagnola, campioni vari ecc.), le cosiddette ‘cianfrusaglie senza brevetto’ suggerite dalla Agazzi in *L’arte delle piccole mani*. Nell’Archivio Cossettini (APC/IRICE) è presente una lettera di Rosa Agazzi del settembre 1938 in cui la maestra italiana ringraziava la collega argentina per l’invio del suo “volume” che le appariva “ispirato [...] da quello stesso amore che ha guidato me e mia sorella nella ricerca di una didattica ricreatrice e risvegliatrice, e del pensiero e del cuore”.

<sup>37</sup> La metafora si riscontra più volte negli appunti della maestra argentina. Commentando ad esempio alcune pagine dei quaderni di Raquel, una bambina di otto anni che descriveva la vita del fratellino Lacho di appena due anni, la Cossettini richiamava “la leggenda di San Giovanni Battista bambino, innamorato degli animali e delle piante del Signore” (O. Cossettini, *Escuela Serena...* cit., pp. 84-85): “Parla di tutto; dice: scuola, inchiostro, racconto, coniglio, tino, vettura, mucca [...] Invece di dire mono pattino, dice pattino mono. È veramente birichino. Lacho è il colmo del colmo. Apre la conigliera e lascia scappare i conigli. Parla con i conigli, con le galline, con tutti’. Ancora una volta la leggenda di San Giovanni bambino, che vaga nell’orto del padre e poi per il bosco in cerca di amici sconosciuti con cui parlare” (*ivi*, p. 85). E poche pagine dopo, ancora, a proposito degli alunni della Signorina Aurora: “Questi bambini assomigliano un poco ai ‘piccoli Fabre di Portomaggiore’ per il loro costante desiderio di sole e per il loro amore ‘verso gli esseri che il Signore ha creato’ come afferma San Giovanni” (*ivi*, p. 89). Si tratta di una metafora, quella del San Giovannino bambino, che, nonostante il commento nel complesso positivo al libro *Escuela Serena. Apuntes de una maestra* espresso nel 1935 dallo psicologo Anibal Ponce (“Ci dà una manciata di frammenti viventi, di osservazioni felici, di commenti precisi. Non è molto comune tra le produzioni nazionali un’opera di questo spirito [...] le composizioni dei fanciulli della Scuola Normale di Rafaela hanno tutte l’incanto della spontaneità, la freschezza della visione primitiva”) attirò

attestazioni della stessa maestra argentina. “L’opera svolta nella mia scuola e che oggi serve d’esempio a molti maestri di questa Provincia, fu ispirata nel vostro esempio, nell’opera vostra di grande e vero maestro”. E immediatamente dopo: “Con molto interesse ho messo in pratica, con risultato soddisfacente, quanto appresi nelle vostre pubblicazioni”. E ancora: “La Scuola serena deve trionfare in ogni lembo di terra dove si adatti perché significa più che scuola nuova – Scuola dello Spirito”.

Si tratta di affermazioni che si leggono in una lettera della Cossettini a Lombardo Radice datata Rafaela 18 Luglio 1933, vale a dire un anno dopo la comparsa su “L’Educazione Nazionale” di un breve articolo di Fratel Sigismondo delle Scuole Cattoliche, al secolo Ugo Barbano, un allievo del pedagogista catanese, il quale illustrava ai lettori della rivista, facendo ampio ricorso ai “quaderni” inviati dalla Cossettini “al Prof. Lombardo Radice, come primo saggio del suo lavoro”<sup>38</sup>, l’“opera fervida e illuminata, condotta ‘con intelletto d’amore’”<sup>39</sup>, in una “scuola serena” “dell’America del Sud”, dove “anime belle di maestri han voluto che un gran fascio dei caldi raggi della nostra riforma entrasse nelle aule”<sup>40</sup>. I veri protagonisti dell’articolo sono ancora una volta i piccoli allievi della scuola di Rafaela: Felicidad, Carlos, Dante, Virginio, con i loro disegni, poesie, riflessioni, fantasie ecc.

L’attenzione dedicata nella rivista di Lombardo Radice all’esperienza realizzata dalla maestra argentina<sup>41</sup> costituì per quest’ultima

tuttavia da parte dello stesso aspre critiche: “Già dal titolo la signorina Cossettini non dissimula il suo intimo legame con Lombardo Radice. Da lui ha tratto l’ispirazione e il metodo; a lui rivolge i suoi occhi come a una guida; da lui spera l’approvazione o l’elogio come un maestro. Però la signorina Cossettini non solo ha preso da Lombardo Radice, quanto vi è nel suo lavoro di sostanziale; ma lo segue anche nel suo sentimentalismo insipido e nella religiosità da Santeria. La leggenda di San Giovanni Battista, innamorato degli animali e delle piante del Signore compare più volte inopportuno” (Cfr. A. Ponce, *Obras completas*, Rev. y anotadas por H. P. Agosti, vol. 3: *Los autores y los libros. Apuntes dispersos. Notas de México. Apéndice precoz*, Buenos Aires, Editorial Cartago, 1974, pp. 367-368).

<sup>38</sup> U. Barbano, *La Riforma italiana in una scuola della Repubblica argentina*, in “L’Educazione Nazionale”, XIV [1932], gennaio, p. 45.

<sup>39</sup> *Ivi*, p. 48.

<sup>40</sup> *Ivi*, p. 45.

<sup>41</sup> Lombardo Radice faceva cenno all’esperienza realizzata dalla Cossettini in una nota dell’ultima edizione del 1936 delle sue *Lezioni di Didattica*. “[...] nella Repubblica Argentina ha potuto affermarsi ed acquistare, a sua volta, seguaci, un

motivo di profonda soddisfazione e orgoglio come appare evidente non semplicemente dalla lettura del motto che si trova all’inizio del volume *Escuela Serena* e che riprende, fedelmente tradotte, le espressioni elogiative finali dell’articolo di Barbano, o dalla circostanza che la stessa Cossetini pubblicò un’esauriente sintesi di quel lavoro alla fine del primo capitolo di *Sobre un ensayo de Escuela Serena...*<sup>42</sup>, ma anche e soprattutto a motivo del fatto che la notizia della consacrazione della scuola “Domingo de Oro” da parte del pedagogista catanese non rimase confinata in una ristretta cerchia, come testimoniato dall’articolo apparso su due colonne nella terza pagina di “El Litoral” del 19 marzo 1932 intitolato *Un gran pedagogo italiano elogia una escuela santafesina. Conceptos de Lombardo Radice*, in cui si pubblicava una sintesi dell’“*extenso elogio de la Escuela Normal ‘Domingo de Oro’ de Rafaela*” di Lombardo Radice, “*cuyas teorías y acción escolares lo colocan a la vanguardia del gran movimiento mundial y renovador de la pedagogía*”.

Un ulteriore motivo di profonda soddisfazione fu per la Cossetini quanto Lombardo Radice le scriveva in un’ulteriore lettera del 14 marzo 1936. Dopo aver manifestato il suo compiacimento per il “volumetto di appunti ‘Escuela serena’”, da cui appariva evidente “quanto felicemente vada diffondendosi quell’ideale di scuola infantile che io cercai di definire con quell’aggettivo ‘serena’”, il pedagogista scriveva: “Io ho fatto rilegare le collezioni di documenti scolastici che Lei mi ha cortesemente spedito (*quaderni di fanciulli*) ne ho fatto dono al Museo Pedagogico che io stesso dirigo nella Università di Roma. È un Museo di antica data che viene ora interamente sciolto, per essere ripreso come ‘Archivio didattico’ cioè come collezione con indirizzo storico. Gradirei che lei stessa mi raccogliesse nuovi documenti di schietta infantilità, perché io possa illustrare ai miei alunni (futuri ispettori e direttori scolastici e futuri professori di pedagogia) le sue esperienze nuove. Organizzi Lei come meglio crede le raccolte, o per classe, o per materia di studio e occupazione libera, o per singoli alun-

esperimento notevolissimo di scuola (che anche ufficialmente vuol definirsi ‘*scuola serena*’, come la scuola di ‘Athena fanciulla’) promosso da Olga Cossetini a Rafaela (Santa Fe) nell’Istituto ‘*Domingo de Oro*’” (Cfr. G. Lombardo Radice, *Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale*, cit., p. 219, n. 3). Lombardo Radice preannunciava tale citazione in una lettera all’insegnante argentina datata 10 Giugno 1935: “Della Sua bella scuola faccio cenno in una nota della nuovissima edizione d. *Lezioni di Didattica* (edizione 16<sup>a</sup>) che uscirà nel 1936”.

<sup>42</sup> O. Cossetini, *Sobre un ensayo de Escuela Serena...*, cit., pp. 10-13.

ni (seguiti per vario tempo in ogni manifestazione) o per ‘problemi metodici’ speciali. Avrei caro che le piccole varie raccolte fossero da Lei stessa fatte rilegare come libri, con forti rilegature a dorso di tela grezza e stampa del titolo che Lei stessa crederà di dare a ogni volume. Penso che così la collezione riuscirà meglio e potrà subito essere acquisita come *inizio* di uno scaffale dedicato da noi alla *Scuola nuova nel Sudamerica* con particolare riguardo alla *Repubblica argentina*”.

Con esplicito riferimento a queste parole la Cossettini, vivamente emozionata, rispondeva da Rosario il 6 Maggio 1936: “E che dirò del contenuto della Vostra lettera? Il solo pensiero che i compiti dei miei scolaretti possano servirvi per illustrare ai Vostri alunni dell’Università di Roma, dell’avvento della Scuola Nuova dell’Argentina, mi riempì l’animo di orgoglio e di una profonda soddisfazione. Immediatamente la feci conoscere al Presidente del Consiglio di Educazione della Provincia di Santa Fe: Dottore Pio Pandolfo autore del decreto di scuola sperimentale l’attuale scuola sotto la mia direzione, perché così faccia conoscere ai maestri della provincia l’alta distinzione invitandomi alla raccolta di nuovi documenti per essere destinati all’Archivio Didattico dell’Università di Roma”<sup>43</sup>.

<sup>43</sup> Lettera di Olga Cossettini a Giuseppe Lombardo Radice datata Rosario 6 Maggio 1936. Furono vari nel tempo gli invii di materiali dei suoi “scolaretti” spediti dalla Cossettini a Lombardo Radice. Il primo invio dovrebbe essere relativo ai “quaderni” descritti da Barbano nel numero di gennaio del 1932 di “L’Educazione Nazionale”. La maestra argentina faceva riferimento a un ulteriore invio nella lettera al pedagogista catanese datata Rafaela 18 Luglio 1933. Dopo aver accennato all’”opera” da lei svolta nella sua scuola, proseguiva: “Parte di quest’opera la racchiudono i quaderni che in dicembre p. p. v’inviati e che spero vi saranno giunti”. Si parla ancora di un’imminente spedizione di ulteriori materiali in una lettera datata Rafaela 7 Novembre 1933 in cui la maestra argentina scriveva: “Vi manderò pure parecchi cuaderni [sic] della I<sup>a</sup> e II – Noterete in essi l’interesse di seguire da vicino la vostra insegnanza [sic]”. Uno di questi due ultimi invii potrebbe probabilmente essere relativo al materiale cui la Cossettini accennava nella *Conclusión* di *Escuela serena. Apuntes de una maestra*, pubblicata nel 1935, ma datata novembre 1934, in cui dichiarava di aver inviato “al principio dell’anno passato all’eminente Professor José Lombardo Radice una serie completa di lavori didattici degli alunni” (cfr. O. Cossettini, *Escuela Serena. Apuntes de una maestra*, cit., p. 179). Lo stesso Lombardo Radice faceva cenno a un ulteriore invio di materiali relativi alla scuola di Rosario in una lettera dattiloscritta del 5 Maggio 1937 su carta intestata del Museo Archivio Didattico: “Le sono vivamente grato della relazione che Ella ha voluto farmi dell’attività informatrice svolta nella Sua bella Scuola. La documentazione, specialmente fotografica, che Ella vi unisce, aggiunge pregio alla raccolta delle notizie e al-



L'adozione come testo di pedagogia, per i suoi allievi della Scuola Normale di Rafaela, dell'edizione spagnola delle *Lezioni di Didattica*,<sup>44</sup> il suo attivo interessamento presso il Centro Argentino di Cultura Italiana di Buenos Aires ai fini di un invito di Lombardo Radice in quel paese per tenere un ciclo di conferenze ai maestri argentini,<sup>45</sup> nonché l'impegno assunto insieme alla sorella Letizia per una traduzione spagnola di *Athena fanciulla*<sup>46</sup>, costituiscono ulteriori tasselli

le assennate osservazioni del testo. Nella sua brevità il suo lavoro ci fa seguire classe per classe e grado per grado l'attività inventiva e creativa dei fanciulli”.

<sup>44</sup> Cfr. Lettera della Cossettini a Lombardo Radice su carta intestata *La Regente de la Escuela Normal 'Domingo De Oro'* datata 19 Maggio 1935: “Ai miei alunni maestri feci adottare quest'anno come testo di Pedagogia la traduzione del di Lei libro “Lecciones de Didáctica” e come lo spirito della mia scuola è tutto compreso di quell'opera, noto con intima satisfazione [sic] che la comprendono ed amano”. Per quanto riguarda la traduzione si tratta di G. Lombardo Radice, *Lecciones de Didáctica y Recuerdos de experiencia docente*, tr. di P. Martínez de Salinas, Editorial Labor, Barcelona - Madrid - Buenos Aires, 1933.

<sup>45</sup> “Farò notare al Centro Argentino di Cultura Italiana – con sede in B. Aires – la necessità grande di attendere una volta ogni tanto la petizione dei maestri – il puro e grande desiderio di vedervi personalmente. Un ciclo di conferenze potrebbero [sic] orientare definitivamente. Oh lo potissimo vedere compiuto questo nostro desiderio”. Lettera della Cossettini a Lombardo Radice del 7 Novembre 1933. Il viaggio in Argentina sembrò a un certo punto concretarsi, come si evince da una lettera di Lombardo Radice del 10 Giugno 1935 – “[...] della Sua bella attività desidero scrivere un vero e proprio saggio dopo che avrò visitato, come spero, la Sua scuola, se mi sarà data la fortuna di dedicare qualche mese della mia vita allo studio della pedagogia argentina” – e dalla risposta della Cossettini del seguente 9 luglio: “Al solo annunzio della Vostra venuta in Argentina mi riempi l'animo di profonda gioia. I maestri argentini hanno bisogno e tanto bisogno! della vostra parola – del vostro consiglio: oggi più che mai”.

<sup>46</sup> “Lei è la più vicina allo spirito di quel libro e perciò la sua traduzione lo renderà benissimo in ogni sua sfumatura. Non sarà difficile trovare una casa editrice nella Repubblica Argentina; né certo le difficoltà verranno da me” scriveva Giuseppe Lombardo Radice alla Cossettini il 3 aprile 1935 a proposito di *Athena Fanciulla*. E la Cossettini il 19 maggio rispondeva: “È per me alto onore e immeritata distinzione l'essere eletta per la traduzione allo spagnolo di *Athena Fanciulla*. Si tratta di un intenso e assai difficile [sic] lavoro in special modo per ciò che riguarda allo spirito meravigliosamente vivo di cui è satura tutta *Athena Fanciulla*”; e ancora, dopo due mesi, il 19 Luglio: “*Athena fanciulla* ho già incominciato a tradurla; la sento, la comprendo ogni volta di più e spero che la traduzione conserverà pura l'essenza della quale è satura [...] Mia sorella Letizia collaborerà in quest'opera splendida”; e infine in un'ulteriore lettera datata Rosario, 16 Febbraio 1936: “La traduzione di *Athena fanciulla* prossegue [sic] con entusiasmo. Speriamo mia sorella ed io finirla nel trascorso di quest'anno”. Non risulta che la traduzione di *Athena Fanciulla*, rispetto alla quale vi erano già stati precedentemente dei tentativi da parte di Lombar-

che attestano non solo la sincera e profonda venerazione nutrita dalla maestra argentina nei confronti di Lombardo Radice e del suo ideale di “scuola serena”, ma anche la sua operosa dedizione alla concreta realizzazione di quelle idee nella sua scuola che voleva veder “sorgere alla vita come un bel fiore della Scuola Serena”<sup>47</sup>, e del suo impegno per la loro diffusione e affermazione nella “nostra Scuola Argentina”<sup>48</sup>.

do Radice con la maestra spagnola Concepción Sáinz-Amor per un’eventuale edizione spagnola dell’opera (cfr. in proposito M. Volpicelli, *La circolazione internazionale delle idee pedagogiche di Giuseppe Lombardo Radice: tra ricerche d’archivio e ricostruzioni bibliografiche. II*, cit.), sia stata pubblicata, né vi è traccia di essa nell’*Inventario Archivo Pedagógico “Olga y Leticia Cossettini”*.

<sup>47</sup> “Io vivo interamente consacrata nell’organizzazione di questa mia scuola. Scuola grande con più di 600 scolari. Il compito è enorme. Ho fede e spero vederla sorgere alla vita come un bel fiore della Scuola Serena” (Cfr. Lettera della Cossettini a Lombardo Radice datata Rosario 6 Maggio 1936).

<sup>48</sup> Cfr. Lettera della Cossettini a Lombardo Radice datata Rosario 27 Maggio 1936.